

**VERBALE DELLA ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA PERMANENTE DELLE DONNE  
DEMOCRATICHE N° 39 del 12 GENNAIO 2011 presso Sala Parlamentari della Sede del PD,  
via Costituzione 27, RE**

Sono presenti: Vera Romiti, Elisa Bellesia, Cristina Casoli, Angela Zini, Lilian Bondi, Natalia Maramotti, Roberta Mori, Laura Salsi Inayete Murataj, Gigliola Venturini, Sonia Masini, Annamaria Marzi, Laura Pazzaglia, Tania Tellini, Annalisa Sansone, Nicoletta Mattioli, Ilenia Malavasi, Cecilia Anceschi, Annamaria Campanale, Rossella Eunini, Deanna Montanari, Romana Righi, Luisa Carbognani, Sonia Sezzi, Igina Barchi, Doriana Scantamburlo

Assenti giustificate Enza Grillone, Claudia Aguzzoli, Nanda Baldi, Leda Iotti

Presiede Doriana Scantamburlo, verbalizza Igina Barchi

***Odg:***

1) Delibere relative alla partecipazione alla Conferenza Regionale e alla Conferenza Nazionale delle donne democratiche.

2) Riflessioni sul progetto ospedale della donna e del bambino

3) Varie ed eventuali.

Inizio dei lavori ore 21 e 10

Scantamburlo introduce il primo punto all'ODG proponendo l'esame dei documenti, regolamento e carta di intenti, prima di procedere all'elezione delle rappresentanti di Reggio Emilia nell'esecutivo della conferenza regionale e delle delegate alla assemblea della conferenza nazionale. Propone di dare ad ogni intervento un tempo definito: 5 minuti. La proposta è accolta. Dà la parola a Barchi, che ha fatto parte del comitato promotore in rappresentanza della conferenza di Reggio Emilia.

Barchi riferisce succintamente sul percorso che ha condotto alla stesura del regolamento e della carta di intenti, sottolinea che sono frutto di mediazione tra punti di partenza molto diversi. Nella dichiarazione di intenti vi sono diversi concetti già espressi nel documento fondativo della Conferenza di Reggio Emilia e nel regolamento sono presenti norme che rispecchiano le proposte della nostra conferenza esplicitati nelle precedenti assemblee: la rappresentanza territoriale, la presenza di una coordinatrice a tempo determinato, un esecutivo espressione dei territori.

Informa che a norma di regolamento tutte le donne iscritte alla conferenza provinciale fanno parte dell'assemblea della conferenza regionale. La formazione dell'esecutivo, previsto nel regolamento formato al massimo da 30 soggetti, avviene con la designazione diretta di una rappresentante per ognuna delle 11 realtà territoriali della regione e con la elezione, da parte della assemblea della conferenza di Reggio Emilia, di una o due persone che entreranno a far parte di una lista che dovrà essere votata dall'assemblea regionale il 22 gennaio per completare l'esecutivo.

Scantamburlo apre la discussione.

Campanale: interviene sul regolamento chiedendo che l'assemblea regionale non si riunisca "di norma ogni sei mesi" bensì con una frequenza maggiore e che nelle norme finali di revisione si alzi il quorum per le modifiche allo statuto dal 30 % al 50%.

Pazzaglia chiede se si sono già formate le altre conferenze provinciali e quanto è girata negli altri territori la nostra carta fondativa, perché non ritrovato nei documenti presentati alcune parole che le erano piaciute del nostro testo

Mori informa che il nostro testo fondativo è stato l'unico che ha girato. Molto del nostro lavoro, perché disponibile sul sito, ha circolato non solo in regione (vedi Rimini) ma anche fuori regione. Altre conferenze, già costituite come Bologna, Ferrara Imola hanno elaborato i loro regolamenti

Barchi riferisce che il regolamento della conferenza regionale dell'Umbria ha assunto dal nostro documento in toto la sezione sugli intenti e parzialmente alcuni punti riguardanti le finalità

Masini interviene con alcune riflessioni sui documenti e sul senso della conferenza. Rileva che la conferenza è un "luogo" cui si aderisce volontariamente, mentre nel testo del regolamento si dice che "la conferenza è il luogo". Se l'accesso alla conferenza è volontario la conferenza non può essere IL bensì UN luogo, perché non è detto che non si possano formare altri luoghi di aggregazioni di donne. Bisogna anche essere consapevoli che non essendoci più una rappresentanza politica per funzione sarà necessario un lavoro costante per conquistarselo. Se non si ha forza per capacità di elaborazione e per capacità di riconoscibilità esterna rischiamo di costituire un piccolo ghetto che non coinvolgerà le altre donne del partito men che meno il

resto del partito perché non c'è potere contrattuale, stante il fatto della volontarietà dell'adesione. La carta di intenti è un documento che condivido il linea generale ma che in questo momento non rappresenta completamente le necessità che abbiamo non solo a Reggio Emilia o in regione ma nel nostro paese. E' impostato sulla necessità di promuovere la parità e i diritti delle donne che sono da condividere, ma come donne non parliamo solo per noi ma per l'interesse generale. Le donne lo possono fare perché hanno caratteristiche di tipo biologico e sociale che danno loro la possibilità di farlo. Noi sappiamo di dover esercitare un ruolo ben più ampio. Il nostro punto di forza è che la società attuale ha bisogno di soggetti innovatori e le donne lo sono, ma in questo momento politico c'è da parte delle donne un silenzio assordante e mancano soggettività femminili forti che vengano fuori perché manca una spinta da sotto: una conferenza di donne deve parlare di politica non solo di organizzazione

Salsi: concorda con le osservazioni di Masini. Il partito deve far emergere la propria identità e la conferenza va utilizzata per dare un contributo al partito. Rimettere al centro quello che deve essere il ruolo delle donne è una nostra responsabilità. La costituzione della conferenza regionale ci consente di fare considerazioni sulla nostra conferenza provinciale. Già avremmo dovuto farlo in una passata assemblea che aveva come punto all'ordine del giorno riconsiderare il regolamento e gli impegni che vi si configuravano e che non abbiamo realizzato, per esempio i rapporti con le amministratrici e le altre donne.

Ritiene sia necessario individuare dei criteri per le designazioni delle componenti del comitato esecutivo regionale e per l'assemblea nazionale.

Maramotti interviene sottolineando che abbiamo voluto fortemente quanto si sta realizzando, la partecipazione ai livelli regionale e nazionale e ciò avviene secondo modalità congruenti con le nostre ipotesi originarie. L'espressione di un giudizio sui due documenti è un ultimo passaggio di un percorso in cui abbiamo già avuto molte occasioni per ragionare e la nostra rappresentanza nel comitato promotore ha agito bene per cambiare secondo i nostri intendimenti modalità organizzative inizialmente molto diverse da queste finali. Il nostro documento fondativo non è stato "demagogicamente" frutto di un lavoro collettivo, è stato davvero un processo partecipato di fondazione a differenza di quanto sta accadendo in altri territori. Già in passato abbiamo detto cosa dovevamo ritenere irrinunciabile per sentirci parte della Conferenza regionale e stasera si devono indicare i criteri per scegliere le persone che ci rappresentino.

Zini si riconosce in quanto detto da Maramotti. Regolamento e dichiarazione di intenti sono generali, ma evidentemente frutto di una mediazione tra punti di partenza diversi e li condivide. Le nostre idee più approfondite sulla visione di genere possono e debbono venir trasmesse al partito e alla società. A noi il compito nel contesto regionale e nazionale di essere disponibili a mettere in campo quegli input che per una serie di fortunate circostanze abbiamo vissuto in precedenza. Per il livello nazionale e regionale propone persone che abbiano, alcune la memoria storica del percorso fatto, altre che abbiano la freschezza di chi è entrata successivamente e anche come espressione di mondi diversi. Propone Sonia Masini dove riterrà opportuno andare.

Righi presenta amiche che partecipano per la prima volta all'assemblea. Condivide la proposta di indicare Sonia Masini per l'assemblea nazionale mentre per l'esecutivo regionale fa i nomi di Maramotti e Salsi. Pensa che dobbiamo mandare messaggi chiari alle donne: incitarle a prendere coscienza di sé e non subire passivamente. Per esempio i tagli sul welfare sono importanti per la vita delle donne ma non c'è mobilitazione sul tema, mentre le donne dovrebbero rivendicare i loro diritti. Oltre a sviluppare l'azione a livello nazionale e regionale dobbiamo rilanciare la nostra attività a livello locale

Barchi riferendosi alle proposte relative a modifiche al regolamento riferisce che nella stesura del regolamento si è fissata la convocazione "di norma" ogni 6 mesi ma ciò non significa che in determinati casi non ci siano convocazioni in tempi più brevi. L'approvazione delle modifiche al regolamento regionale sono state previste con una presenza del 30 % delle componenti l'assemblea regionale per non creare vincoli troppo stretti. Condivide le motivazioni espresse da Masini sul termine "il luogo" presente nell'Art. 1 comma 2 del regolamento e propone di intervenire al prossimo incontro del comitato promotore e chiedere la eliminazione dell'articolo "il". Masini propone di rafforzare il termine luogo inserendo una parola che lo qualifichi, per esempio "privilegiato"

L'assemblea concorda sulla proposta di modifica del testo da richiedere al comitato promotore.

Venturini: ricorda che al momento della formulazione statutaria della conferenza permanente nel PD avveniva contemporaneamente la introduzione per la prima volta del concetto di democrazia paritaria, non solo negli organi dirigenti del partito, e l'espressione, da parte di molte donne, della preoccupazione che si

volesse rifare un percorso simile a quello già conosciuto per esempio dalle donne DS con una precisa individuazione di un ambito che si occupava specificatamente della condizione femminile. La scelta della volontarietà è stata fatta per la consapevolezza che non era più percorribile nessun'altra strada, in un contesto che assumeva la democrazia paritaria come dato acquisito e dove moltissime donne rifiutavano la strutturazione di una conferenza perché ritenevano che non ce ne fosse più bisogno. A Reggio è stata fatta la scelta che la conferenza doveva esserci con le preoccupazioni già espresse da Masini ben presenti. Si chiede che fine ha fatto la democrazia paritaria nel PD e quanto ha contato la nostra presenza a Reggio e come ha incrociato i percorsi del partito di cui siamo parte, soprattutto come si fa a far stare insieme una concezione pluralistica nell'agenda politica del PD. Quello che adesso la preoccupa di più non è la conferenza delle donne è il PD. Non si ritrova nel testo della dichiarazione di intenti perché manca di una proposta politica forte e non c'è possibilità di risposta alle esigenze delle donne se tutto il PD non si dà una agenda politica diversa per l'intero paese e non si affronta il nodo di una diversa cultura rispetto a quella imperante. Per l'assemblea nazionale si tratta di mettere insieme, ritiene, una delegazione, mentre per l'esecutivo regionale propone che sia un luogo dove di va per difendere le donne e non per costruire percorsi personali. Si dovrà introdurre rinnovamento, ma anche avere la presenza di donne che sappiano dove sta di casa questo partito, cioè che abbiano esperienza politica. Propone di candidare Bellesia, Zippa, Carbognani, Romiti, Malavasi, Mori e auspica che Masini sia disponibile per il regionale.

Bellesia afferma che se la conferenza non rappresenta tutte le donne dovrebbe cercare il coinvolgimento di tutte le amministratrici, che hanno il contatto diretto con la gente. L'adesione volontaria è una peculiarità importante della conferenza, che come struttura provinciale deve rimanere, al di là delle conferenze regionale e nazionale, il momento fondamentale di individuazione di aspetti e situazioni che interessano, perché così si dà importanza al territorio, e che successivamente saranno passati ai livelli superiori.

Sezzi chiede se il 22 a Parma nell'assemblea regionale ci sarà anche una discussione politica. Propone di delegare persone di spessore che sappiano rappresentare il livello politico del nostro territorio: Mori, Masini Bellesia

Barchi informa che i tempi dell'assemblea vanno dalle 10 alle 16 proprio per consentire interventi non solo di delegate provenienti dai territori regionali ma anche di personalità nazionali. Sono stati contattati Bersani, Bindi, Serracchiani, Bastico farà certamente un intervento politico e il segretario Regionale Bonaccini ha assicurato la sua presenza, quindi ci sarà spazio per una ampia discussione politica

Carbognani spera che la conferenza provinciale acquisisca una maggior autorevolezza con la formazione delle conferenze regionale e nazionale, visto che ora la nostra conferenza non è percepita come rappresentativa all'interno del PD per una certa sua diffusa sottovalutazione

Malavasi dichiara di aver frequentato poco perché presa da altri impegni e ruoli E' presente non per essere inserita in organismi, ma perché interessata alla discussione e al rilancio della Conferenza a livello provinciale e sui territori. Condivide l'intervento di Venturini. Questo contenitore dovrà diventare un luogo che non si limiti a trattare la parità di genere, ma spazi su tutti i temi dell'agenda politica. Inoltre la conferenza dovrà essere presente nei luoghi dove si decide ed essere capace di comunicare all'esterno. Una dichiarazione di intenti centrata sulla parità di genere diventa limitativa e poco attrattiva soprattutto per le più giovani che danno per scontata la parità. Si potrebbe da Reggio portare un contributo alla conferenza fondativa del 22 che arricchisca di contenuti la dichiarazione di intenti. Anche il PD trarrebbe vantaggio da un lavoro politico sviluppato nella conferenza e dalla sua rappresentanza delle donne. Chi rappresenterà Reggio nell'esecutivo deve avere autorevolezza, avere relazioni importanti e che ci possono rappresentare come donne reggiane

Barchi prende la parola per illustrare i compiti dell'esecutivo regionale e rispondere alle richieste, che sono emerse, di chiarirne le funzioni. L'esecutivo dovrà eleggere al suo interno una coordinatrice, che rappresenterà la conferenza regionale nei confronti del partito, delle altre conferenze regionali, della conferenza nazionale e delle conferenze provinciali dell'Emilia Romagna. Per questi motivi l'esecutivo deve essere formato da persone non solo di esperienza, ma che rappresentano il territorio, ne conoscono le esigenze, perché l'esecutivo è una struttura dove si prendono decisioni.

Premettendo che Masini, già indicata da altre, è una figura rappresentativa del territorio e che starà a lei decidere, indica due nomi da prendere in considerazione: Maramotti, in quanto persona con esperienze regionali e nazionali, caratterizzata da alte capacità culturali e politiche e che ha partecipato con grande impegno, fin dall'inizio, al lavoro di costruzione della conferenza, sia a livello di statuto nazionale e

regionale sia nella formulazione degli obiettivi e modalità di organizzazione della conferenza di Reggio Emilia. Propone anche Mori per l'impegno costante a livello di comitato promotore della conferenza regionale e per la disponibilità a lavorare concretamente per la conferenza di Reggio, nonostante il suo ruolo di consigliera regionale ne assorba disponibilità e attività in altri contesti. Mori è persona preparata, capace di rappresentare con competenza la conferenza di Reggio Emilia.

Per l'assemblea nazionale, dove i nomi da proporre sono otto, propone di adottare come criterio la scelta da un lato di persone di esperienza, che sapranno dare testimonianza dei livelli di competenza politica che ci caratterizzano dall'altro persone giovani che pur essendo all'inizio del loro percorso politico hanno lavorato per la conferenza e sono impegnate anche nel partito. Sulla base di questo criterio indica i nomi di Maramotti, Salsi, Venturini come portatrici di una consolidata esperienza politica. Considerando anche il principio di una rappresentanza del territorio provinciale una delegata potrebbe venire da Scandiano, dove è presente l'unica conferenza comunale oggi attiva. Un'altra zona che potrebbe essere rappresentata è quella di Rio Saliceto, Campagnola e Bellesia, già indicata, è un nome che ripropone. Per la val d'Enza propone Baldi che ha partecipato alle assemblee con una certa frequenza, è amministratrice e delegata alle pari opportunità. Infine propone Carbognani giovane consigliera del Comune di Reggio e attiva nel suo circolo. A chi le chiede di candidarsi risponde di essere per l'età non più verde ormai inadatta a far parte di una assemblea nazionale e di non voler essere annoverata tra le figure espressione di gerontocrazia e "attaccamento alla poltrona"

Romiti: propone che chi andrà all'assemblea nazionale non vada anche all'esecutivo regionale.

Barchi obietta che Masini e Mori sono state già proposte per entrambe le rappresentanze e che essere presenti di diritto all'assemblea nazionale come amministratrici e consigliere non le differenzia da altre candidature

Romiti prosegue esprimendo una valutazione positiva sul lavoro svolto dalla Conferenza per l'input che ha continuato a fornire per la possibilità di essere costantemente informate tramite il sito sul web della segreteria provinciale PD e la mailing list. Si domanda cosa sia mancato in quanto autorevolezza e potere. Constata che negli anni passati le amministratrici sapevano di avere dietro di sé come sostegno tantissime donne eppure oggi non vengono in conferenza e si chiede il perché della situazione oggi in atto. Sostiene infine che la conferenza è in grado di parlare di tutti i problemi e non solo di quelli delle donne e che sia suo compito farlo.

Mori: considera che mentre il partito si sta articolando su varie posizioni e si destruttura le donne sono le sole che stanno costruendo a livello regionale e nazionale. In regione partirà a breve la commissione pari opportunità sulla base di decisioni avviate, ma sospese, nella precedente legislatura. Questo luogo istituzionale potrà fare rete per attuare i contenuti proposti dalle donne sia delle istituzioni che organizzate in luoghi di elaborazione politica in cui sia presente il pensiero di genere come la conferenza. Se ognuno potrà fare la propria parte, istituzioni, il PD la conferenza regionale si potrà sviluppare una azione politica più concreta, rispettosa del genere e delle sensibilità femminili

Scantamburlo considera che da tempo sente dire che la conferenza non ha autorevolezza, non è riconosciuta, non dice niente e a suo giudizio queste valutazioni andranno discusse ponendo l'argomento all'ordine del giorno della prossima assemblea. Ritiene che fare politica non voglia dire fare iniziative isolate, piuttosto essere presenti, fare costantemente elaborazione perché l'autorevolezza non viene "data" ma costruita dai propri comportamenti. Non è d'accordo su alcuni passaggi della dichiarazione di intenti, per esempio nella parte finale che riguarda gli impegni che si intende prendere non ritiene giusto mettere al primo punto la difesa della costituzione che andrebbe sostituito con quello che attualmente è l'ultimo posto: elaborare proposte tematiche originali per assicurare il protagonismo delle donne nella costruzione delle politiche del PD. A suo giudizio la conferenza deve avere la politica come priorità non la conciliazione dei tempi. Per quanto riguarda le candidature ritiene che una persona non debba avere molti incarichi e che si debbano fare investimenti su donne che già fanno politica, senza però ridursi ad avere dappertutto sempre le stesse persone. Tra i nomi già fatti ripropone per l'esecutivo regionale Bellesia, Malavasi e Venturini. Per l'assemblea nazionale non è d'accordo sul criterio di dare rappresentanza ai territori e concorda sui nomi di Baldi e Masini.

Aneschi dichiara che le riunioni dell'assemblea frequenti hanno reso difficile la partecipazione. Ritiene che come conferenza saremo autorevoli quando faremo politica con il nostro punto di vista. Sollecita di aprirsi alle amministratrici per rafforzare l'azione politica della conferenza. Ha apprezzato lo slancio presente negli

interventi di Venturini e Masini. Per quanto riguarda i due organismi cui dobbiamo inviare delegate l'esecutivo necessita di personalità autorevoli perché è un luogo di decisioni, mentre una assemblea è un luogo di partecipazione quindi aperto a donne con esperienze variegata. Per l'esecutivo regionale propone Masini e per l'assemblea nazionale Malavasi e Venturini.

Murataj dice di conoscere solo poche persone della conferenza e per rappresentare la conferenza nostra nel regionale occorrono sì donne giovani, però per essere efficaci e sicure sul fare dovrebbero avere lunga esperienza sui diritti delle donne. Propone Salsi, Maramotti e Mori all'esecutivo regionale e Righi, Bondi e Venturini per l'assemblea nazionale.

Maramotti fa dichiarazione di voto: è una scelta intelligente per il nazionale un equilibrio tra una certa dose di esperienza e una di innovazione. Propone Pazzaglia, esperta operatrice di cultura, che ha lavorato da tempo per la conferenza, e che agirebbe bene in quel contesto. Per l'esecutivo regionale come proposta decisa dalla conferenza indica Mori, per funzione in quanto relattrice per la istituzione della commissione pari opportunità regionale e per aver maturato una non strumentale convinzione sui temi da trattare con uno sguardo di genere. Per le candidate che confluiranno nella lista Bellesia la convince per la novità che rappresenta nel PD e per la assiduità di presenza attiva nella conferenza, Barchi in quanto in questi anni di lei sono state apprezzate una serie di doti: capacità di gestione di aspetti organizzativi, di acquisizione di conoscenze e trasmissione di conoscenze. E' una delle persone che ha contribuito a scrivere, assieme ad altre, gli articoli 25 e 27 degli statuti nazionale e regionale.

Masini dichiara che quando si nomina o si elegge qualcuno bisognerebbe interrogarsi sui contenuti. Per esempio alcuni interventi sono da lei condivisi, altri no. Non condivide il documento presentato da Mori, mentre condivide di più l'intervento di Venturini. Ritiene la carta di intenti un testo debole e remissivo che non porterà le donne da nessuna parte. A suo giudizio bisognerebbe dire forte che il cambiamento del PD non può prescindere dalla presenza delle donne perché la innovazione vera passa attraverso un nuovo soggetto: le donne che non hanno mai avuto il potere. Il maschio bianco adulto che ha governato l'Europa per tanti secoli è in crisi come figura, questo è il punto epocale.

Non si può delegare solo ai momenti generali l'elaborazione delle nostre politiche: questi momenti generali hanno bisogno che noi donne ci siamo. Aggiunge un altro nome per l'assemblea nazionale o per l'esecutivo regionale, quello di Annamaria Marzi, una leader nel settore di cura. Per il regionale ritiene che si potrà fare come si vorrà, nel senso che se si pensa che ci sia un'altra donna che può rappresentare Reggio andrà bene certamente, se si pensa invece che la presidente della Provincia di Reggio Emilia possa rappresentare la conferenza e dare un contributo all'esecutivo della conferenza regionale, nel merito sulla trasformazione che questa società regionale sta attraversando e sulla capacità del PD di interpretarla al meglio si dichiara disponibile, solo se ci sarà un rapporto stretto e un confronto per portare a livello regionale le esperienze migliori. La regione è attualmente molto statica e nel caso sia scelta a rappresentare la conferenza lavorerà per una grande trasformazione e innovazione

Zini propone che Bondi sia inserita come rappresentante di Scandiano tra le candidate da votare per l'assemblea nazionale

Bellesia ringrazia per la sua designazione da parte di diverse donne, ritiene che a livello regionale debbano andare persone con molta esperienza quindi si dichiara non disponibile, propone Masini come prima indicazione poi Maramotti e Mori. Per il livello nazionale sostiene la candidatura di Pazzaglia.

Scantamburlo aggiunge alle sue proposte già fatte il nome di Zippa per l'assemblea nazionale

Mori propone che se i contenuti espressi nei documenti non sono condivisi li si discuta e suggerisce di ritrovarsi per arrivare a una formulazione che rispecchi i contributi di tutte.

Masini ritiene che ci sarà la possibilità in Conferenza regionale di riprendere gli argomenti, per il momento pur valutando il documento di partenza come condivisibile anche se da integrare.

Considerata esaurita la discussione si passa al voto. Vien chiesto il voto segreto.

Scantamburlo fa votare preliminarmente l'assemblea sulle modalità di votazione: l'assemblea decide per il voto segreto e che possano votare solo le iscritte alla conferenza.

Sulla scheda per l'esecutivo regionale si concorda che il primo nome scritto indicherà la delegata della conferenza all'esecutivo regionale. Si potranno indicare fino a due altri nomi che entreranno a far parte della lista di candidate da votare in assemblea regionale a completamento dell'esecutivo regionale.

Sulla scheda per l'assemblea nazionale si potranno indicare fino a otto nomi.

Bellesia e Venturini si dichiarano disponibili solo per l'assemblea nazionale.

Lo scrutinio delle schede avviene seduta stante con questi risultati:

votanti 23

elezione diretta della delegata della conferenza provinciale di Reggio Emilia nell'esecutivo regionale:

Masini voti 10, Mori voti 6, Maramotti voti 3, Carbognani, Malavasi, Pazzaglia e Salsi voti 1

Eletta **Masini**

Elezione delle delegate da proporre come conferenza provinciale di Reggio Emilia per la lista da votare in assemblea della conferenza regionale:

Maramotti voti 10, Mori e Salsi voti 7, Malavasi voti 4, Barchi voti 3, Carbognani Marzi voti 2 Righi e Zippa voti 1

Delegato proposto in lista: **Maramotti Mori e Salsi**

Elezione delle delegate da proporre come conferenza provinciale di Reggio Emilia per la lista, relativa alla assemblea nazionale, da votare in assemblea della conferenza regionale:

**Bellesia** voti 21, **Venturini** voti 20, **Salsi** voti 19, **Bondi** voti 16, **Pazzaglia** voti 13, **Maramotti** voti 12, **Carbognani** voti 11 **Marzi** voti 9, elette

Hanno ottenuto voti:

Malavasi voti 8, Baldi e Romiti voti 5, Barchi Righi Zippa voti 4, Grillone Scantamburlo Vezzani, Zini voti 1

La seduta è tolta alle ore 0 e 40 del 13 gennaio 2011

La verbalizzatrice

Igina Barchi